



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive,
i Servizi per il Lavoro e la Formazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

EXCELSIOR INFORMA

I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

1° TRIMESTRE 2016

I RISULTATI IN SINTESI

SOMMARIO:

IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
I FLUSSI OCCUPAZIONALI NEL 1° TRIMESTRE	5
LA DOMANDA DI LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	6
LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE	7
ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE: PRINCIPALI CARATTERISTICHE	8
I TITOLI DI STUDIO RICHIESTI PER L'ASSUNZIONE	8
LA DOMANDA DI PROFESSIONI	8
LE PROFESSIONI TIPICHE DEL TRIMESTRE	10
I GIOVANI	10
LE DONNE	13
IL PERSONALE IMMIGRATO	13
LA DOMANDA DI LAVORO A LIVELLO TERRITORIALE	14
NOTA METODOLOGICA	16

Nel corso del 2015, di trimestre in trimestre, l'eccezionale impulso dato dal Jobs Act alla domanda di lavoro si è venuto progressivamente attenuando, come logico che fosse, anche perché a beneficiare di tale provvedimento sono state le assunzioni a tempo indeterminato. In tal modo, al netto della stagionalità, le variazioni tendenziali (su base annua) delle entrate previste complessivamente dalle imprese sono passate dal +13,7% del 1° trimestre al +9,6% del 4°.

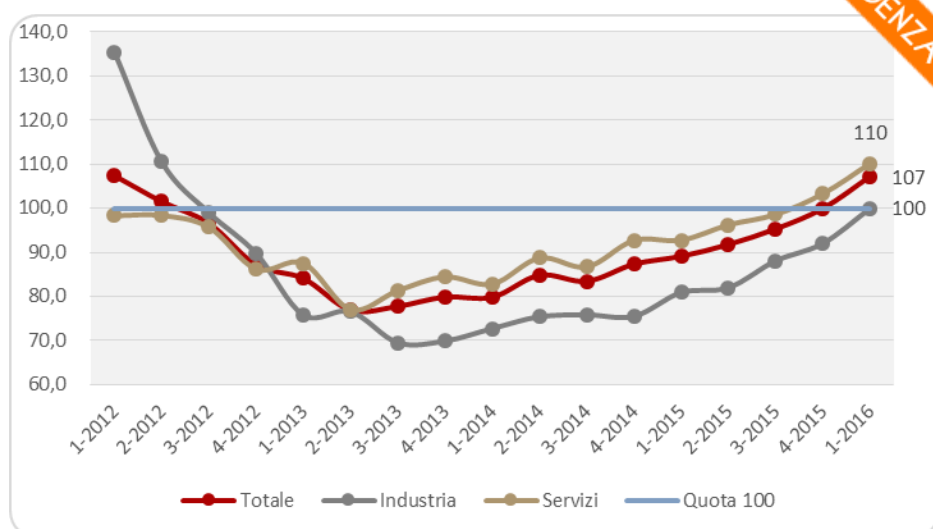
Il fatto che a un anno di distanza, vale a dire nel 1° trimestre del 2016, diminuita la forza di questo impulso, e con la riduzione dei benefici economici all'assunzione (introdotta dalla Legge di Stabilità per il 2016) la domanda di lavoro metta a segno un incremento congiunturale (sul trimestre precedente) ancora superiore al 3% e che proceda al tasso annuo di oltre il 9% rappresenta di per sé un'indicazione estremamente positiva, segnalando che ormai *la ripresa della domanda di lavoro "cammina sulle proprie gambe"*.

A ciò si aggiunge una ulteriore e marcata contrazione delle "uscite" (-3,8% su base trimestrale, -9,3% su base annua) che, *per la prima volta dopo 14 trimestri*, porta a prefigurare un saldo occupazionale finalmente positivo, con oltre 107 entrate ogni 100 uscite: rapporto che nei servizi aveva già superato quota 100 nel trimestre scorso, e che nel 1° del 2016 tocca questo traguardo anche nell'industria.

La continuità della ripresa della domanda di lavoro e insieme ad essa la riduzione dello stock degli occupati "equivalenti" agli interventi della CIG (a novembre inferiore del 38% a quello di un anno prima) non potrà quindi che contribuire a ridurre ulteriormente il livello della disoccupazione, il cui ammontare, pur essendo diminuito in misura significativa, resta ancora poco al di sotto dei 3 milioni di persone: *questo anche perché le 80 entrate ogni 1.000 disoccupati presenti, previste nel 1° trimestre del 2016, si attestano al valore più alto dal 1° trimestre del 2013 in poi.*

RAPPORTO ENTRATE/USCITE x 100 PER SETTORE

VALORI DESTAGIONALIZZATI. SERIE STORICA



Sistema Informativo
Excelsior

LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 1° TRIMESTRE 2016 *

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT - DATI GREZZI

	Assunzioni Totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper. (%)
DIRIGENTI	340	2,3	30,7
123 Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	210	1,5	36,2
131 Responsabili di piccole aziende	100	0,7	17,0
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	11.960	81,8	28,8
211 Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	3.180	21,7	30,4
221 Ingegneri e professioni assimilate	3.190	21,8	46,8
251 Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.300	8,9	22,2
265 Altri specialisti dell'educazione e della formazione	1.430	9,7	4,6
PROFESSIONI TECNICHE	19.020	130,0	24,0
312 Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	1.820	12,4	38,0
313 Tecnici in campo ingegneristico	1.930	13,2	36,9
315 Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1.220	8,3	24,9
321 Tecnici della salute	2.590	17,7	35,9
331 Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	2.970	20,3	10,5
332 Tecnici delle attività finanziarie e assicurative	1.280	8,7	8,7
333 Tecnici dei rapporti con i mercati	3.500	23,9	21,8
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	18.270	124,9	6,9
411 Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	5.910	40,4	8,0
421 Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.970	13,5	11,3
422 Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	4.420	30,2	4,2
431 Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3.050	20,8	6,2
432 Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	1.010	6,9	12,4
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	40.870	279,4	12,9
512 Addetti alle vendite	17.530	119,9	11,2
522 Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	13.640	93,2	14,4
531 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2.580	17,6	16,5
543 Operatori della cura estetica	1.220	8,4	19,8
544 Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	2.990	20,4	8,0
548 Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	1.820	12,5	17,9
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	21.930	149,9	21,4
612 Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	4.100	28,0	14,9
613 Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.950	27,0	16,0
621 Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	2.220	15,1	28,9
623 Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	4.060	27,8	22,3
624 Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezz. elettriche e elettron.	1.290	8,8	30,4
651 Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.250	8,5	30,7
CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI	15.420	105,4	13,2
727 Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	1.740	11,9	14,7
728 Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.330	9,1	6,0
742 Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	4.020	27,5	15,9
744 Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	2.560	17,5	6,8
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	18.470	126,3	4,3
813 Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.510	17,2	7,1
814 Personale non qualificato nei servizi di pulizia	11.530	78,8	4,3
TOTALE	146.270	1000,0	15,1

* Sono qui presentate le professioni richieste per i principali grandi gruppi professionali. La somma delle assunzioni per ciascun "gruppo esposto", pertanto, non corrisponde al totale del "grande gruppo" professionale di appartenenza.

Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel 1° trimestre 2016 (gennaio-marzo) Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

IL CONTESTO CONGIUNTURALE

La “domanda di lavoro” delle imprese da un lato si inserisce nel contesto complessivo dell’economia e della sua evoluzione prevista, dall’altro tiene conto delle specifiche situazioni aziendali. Tra queste, in particolare, le situazioni di eccedenza degli organici aziendali, alle quali le imprese fanno fronte con il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Quindi anche il suo andamento incide sulle “entrate” che le imprese mettono in programma nel periodo di previsione dell’indagine.

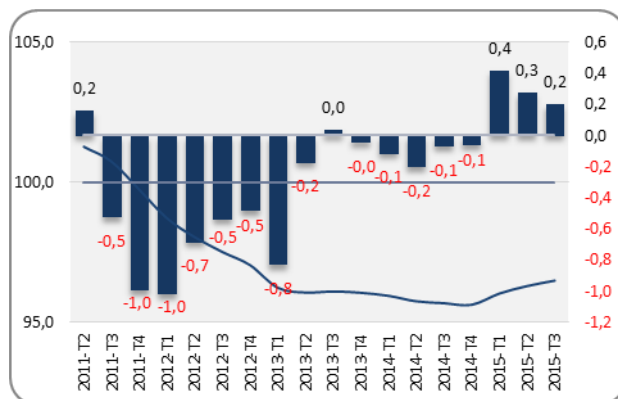
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Anche se le difficoltà non sono certo mancate, il 2015 è stato, finalmente, “l’anno della svolta”, per l’Italia, come per l’economia europea nel suo complesso. In particolare si è fatto sentire il rallentamento della crescita delle economie dei paesi emergenti (prima fra tutti la Cina), da cui un andamento delle esportazioni meno espansivo di quello previsto all’inizio dell’anno.

Ciò è stato compensato, soprattutto in Italia, da un maggiore dinamismo della domanda interna, con il ritorno alla crescita dei consumi delle famiglie e spunti di ripresa anche per gli investimenti. Questo, insieme all’entrata in vigore del Jobs Act, approvato a fine 2014, ha consentito non solo di invertire le tendenze in atto sul mercato del lavoro, compreso un forte abbassamento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni; ma soprattutto di mettere in moto una ripresa del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese, il “carburante” forse più efficace per dare continuità alla ripresa economica nel corso del 2016.

PIL: NUMERI INDICE (2010=100) E VARIAZIONI CONGIUNTURALI (%)

DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO



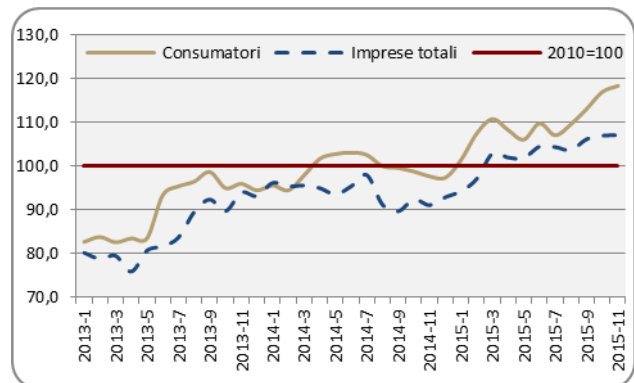
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Passata al “segno più” nel 1° trimestre del 2015, l’economia italiana, nonostante il rallentamento delle esportazioni, si è accresciuta anche nei due trimestri successivi mettendo così a segno, nei primi 9 mesi, una crescita del PIL dello 0,5%, alla quale hanno contribuito sia i consumi interni delle famiglie (+0,8%), sia gli investimenti (+0,3%).

Sul versante della produzione la crescita ha riguardato tutti i settori, e in modo particolare l’agricoltura, il cui valore aggiunto nei primi tre trimestri è aumentato dell’1,9%. Nell’industria la crescita è stata invece dello 0,1%, frenata da un andamento ancora recessivo delle costruzioni (-1,1%), anche se di intensità decrescente; infine, nonostante qual-

INDICI DI FIDUCIA DI IMPRESE E CONSUMATORI (2010=100)

VALORI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: elaborazioni su dati Istat

che comparto ancora “in rosso”, anche il valore aggiunto dei servizi è risultato in crescita (+0,3%).

I principali indicatori settoriali, a cadenza mensile, confermano nel 4° trimestre gli andamenti favorevoli dei mesi precedenti. Tra essi la produzione industriale, a ottobre in crescita tendenziale per il 4° mese consecutivo, che porta al +2,3% il bilancio dei primi 10 mesi dell’anno. Nello stesso periodo gli ordini alle imprese industriali sono aumentati di oltre il 4%, media fra il +6,9% di quelli dal mercato interno e dello 0,7% di quelli dal mercato estero.

Anche questi ultimi a ottobre tornano però in forte crescita, con un aumento tendenziale del 6,7%. Da gennaio per i consumatori e da marzo per le imprese, l’indice del clima di fiducia torna a superare quota 100, ovvero il livello medio del 2010 e a novembre si attesta per i primi sul valore di 118,4 e per le seconde a 107,1. In particolare per i consumatori, a partire da ottobre per la prima volta da vari anni, le aspettative di riduzione della disoccupazione superano quelle di aumento.

TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E RICORSO ALLA CIG

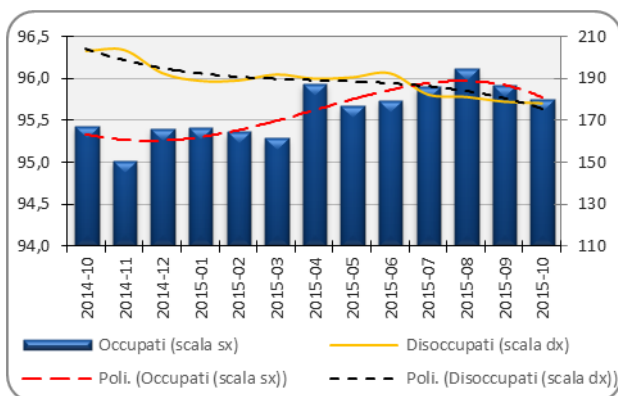
Il miglioramento delle aspettative sull’andamento della disoccupazione di cui si è appena detto riflette, almeno in parte, un dato di fatto che ha già cominciato a manifestarsi: dal mese di luglio in poi i disoccupati, che a novembre del 2014 toccavano il record storico di 3 milioni e 345 mila unità, sono scesi stabilmente sotto quota 3 milioni.

A ottobre 2015 sono risultati ben 410 mila in meno rispetto a un anno prima, di cui 235 negli ultimi 4 mesi. Altrettanto

significativo l'abbassamento del tasso di disoccupazione, che negli ultimi 12 mesi è sceso dal 13 all'11,5%. Questo andamento ha riguardato sia gli uomini che le donne (dal 12,2 all'11,1% per i primi, dal 14,1 al 12,2% per le seconde), ma è stato particolarmente accentuato per i giovani fino a 24 anni, il cui tasso di disoccupazione è sceso di quasi 3 punti, dal 42,6 al 39,8%, mentre il loro numero in valore assoluto è diminuito di 74 mila unità (da 685 a 611 mila).

Va però anche detto che questo abbassamento della disoccupazione non è stato interamente determinato da un corrispondente aumento dell'occupazione, ma anche, e soprattutto, dalla diminuzione del tasso di attività, che nel mese di ottobre risulta inferiore di 0,6 punti a quello di un anno prima.

OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE.
 NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100.
 VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

Ciò significa 335 mila persone in meno presenti sul mercato del lavoro, mentre gli occupati sono aumentati di 75 mila unità (risentendo anche di un andamento al ribasso nei mesi di settembre e ottobre, quando sono diminuiti di 84 mila unità).

Lo stesso vale per i giovani fino a 24 anni, il cui grado di partecipazione al mercato del lavoro negli ultimi 12 mesi è diminuito di un punto percentuale: tra essi, i 74 mila disoccupati in meno risultano quindi da un aumento di 4 mila occupati e da un calo di 70 mila presenti attivamente sul mercato del lavoro.

Per quanto riguarda gli occupati, le tendenze in atto privilegiano nettamente la componente maschile, che negli ultimi 12 mesi presenta un aumento di oltre 209 mila unità, mentre le donne occupate sono ben 134 mila in meno rispetto a ottobre dello scorso anno.

Da un altro punto di vista, infine, l'aumento dell'occupazione nell'ultimo anno ha riguardato solo i dipendenti (+158 mila) e tra essi quelli a termine sono cresciuti 146 mila unità, a fronte di appena 12 mila occupati stabili in più. Al contrario gli indipendenti sono diminuiti di oltre 83 mila unità. Altrettanto positivo è l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, segno che la ripresa in atto riduce lo stock di personale in eccedenza nelle imprese, le quali, come prima

mossa, richiamano in attività i lavoratori sospesi o quanto meno non ne aggiungono altri.

Negli ultimi 3 mesi (settembre-novembre 2015) gli interventi autorizzati sono stati ben il 42,3% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando la variazione tendenziale dei primi 11 mesi dell'anno al -38%.

A ciò hanno contribuito anche norme più restrittive che hanno trovato applicazione a partire dal mese di novembre, ma l'andamento in riduzione aveva iniziato a manifestarsi già da vari mesi prima.

Conseguentemente prosegue e accelera la riduzione del numero degli "occupati equivalenti" alle ore di intervento autorizzate, che fino a marzo era proceduto molto lentamente, ma che da aprile in poi è diventata sempre più rapida, fino a superare di poco, nel mese di novembre, il valore destagionalizzato di 193 mila unità, quasi il 38% in meno rispetto alle oltre 310 mila unità stimate a novembre del 2014: 122.700 circa nell'industria in senso stretto, poco più di 25 mila nelle costruzioni, poco più di 45.200 nei servizi. Di essi, 73.500 (il 38% del totale) rappresentano un'eccedenza congiunturale e 119.500 (il 62%) un'eccedenza strutturale, di più difficile riassorbimento: la prima in calo rispetto a un anno prima del 42,3%, la seconda del 34,8%.

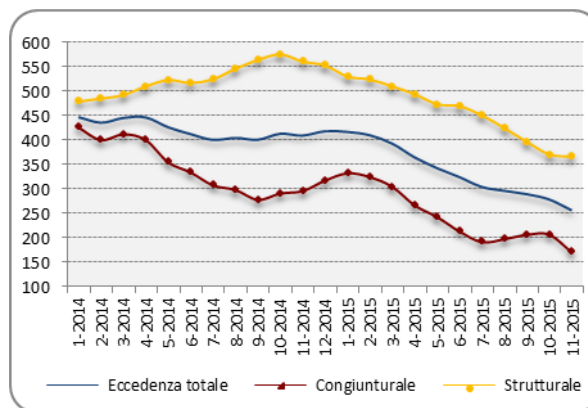
Calo che interessa sia le imprese dell'industria che quelle dei servizi (-39,2 e -32,8%), comprese, tra le prime, quelle delle costruzioni.

In rapporto allo stock dei dipendenti delle imprese, questi "occupati equivalenti" corrispondono a un tasso di eccedenza dell'1,7%, inferiore di un punto rispetto a novembre 2014, media tra il 3,2% dell'industria e lo 0,7% dei servizi e tra valori regionali compresi tra lo 0,5% della Valle d'Aosta e il 3,8% della Basilicata.

Come detto, le nuove norme per beneficiare del sostegno della CIG sono entrate in vigore dal novembre scorso.

E' quindi del tutto ragionevole prevedere che le tendenze in atto, sostenute prima di tutto dalla ripresa del ciclo economico, si accentueranno ulteriormente aprendo nuovi spazi per le assunzioni da parte delle imprese.

ECCEDENZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE AGLI INTERVENTI DELLA CIG
 VALORI DESTAGIONALIZZATI. NUMERI INDICE (2012=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

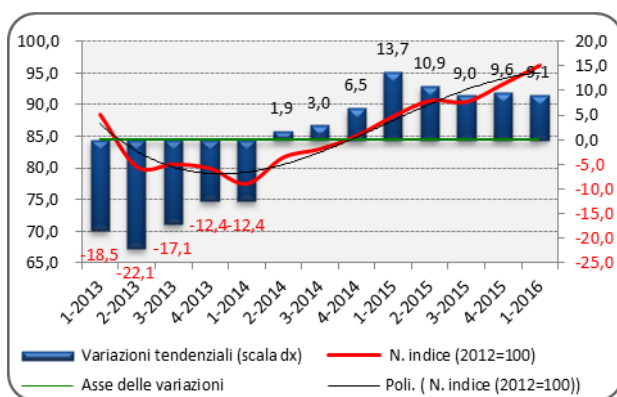
I FLUSSI OCCUPAZIONALI NEL 1° TRIMESTRE

Anche se il 1° trimestre dell'anno è caratterizzato, come sempre, da una stagionalità leggermente negativa, che "sottrae" il 2,7% delle entrate potenziali, al netto di tali fattori queste saranno oltre 233 mila, aumentando di quasi 7.200 unità rispetto al trimestre precedente (+3,2%) e di oltre 19.500 unità rispetto al 1° trimestre del 2015. A queste ultime corrisponde una variazione del +9,1%, sostanzialmente allineata a quelle dei due trimestri precedenti (+9,0 e +9,6%). Quindi non solo si conferma la continuità della ripresa della domanda di lavoro, ma si conferma anche la sua apprezzabile intensità, resa ancor più importante considerando che la Legge di stabilità per il 2016 introduce, già a partire dal mese di gennaio, una significativa riduzione della decontribuzione a favore delle imprese per ogni nuovo contratto "a tutele crescenti".

In altre parole, siamo in presenza di una ripresa della domanda di lavoro non influenzata da incentivi monetari, ma che riporta sul mercato del lavoro i benefici della ripresa del ciclo economico.

Fatto 100 il numero medio delle entrate previste nel 2012, quelle del 1° trimestre 2016 si attestano a quota 96,2 e già nel prossimo trimestre, secondo le proiezioni, potrebbero raggiungere e superare il valore medio del primo anno in cui ha preso avvio l'indagine trimestrale.

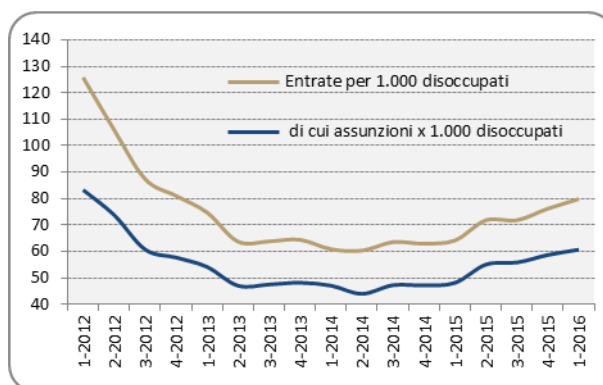
ENTRATE COMPLESSIVE PREVISTE. SERIE DESTAGIONALIZZATA
NUMERI INDICE (2012=100) E VARIAZIONI TENDENZIALI (%)



Nel frattempo va registrato un altro importante traguardo. Le "uscite", grazie anche a componenti stagionali favorevoli, saranno meno di 218 mila, riducendosi per la quarta volta su base trimestrale e per la terza volta su base annua; ma soprattutto esse saranno, per la prima volta dopo 14 trimestri, inferiori alle "entrate". Tra i due movimenti si prevede cioè un saldo positivo di quasi 15.700 unità, il che vuol dire 107 entrate ogni 100 uscite.

Dopo i progressi, già evidenti nel 2015, si può quindi parlare, per la prima volta, non di un andamento "meno negativo", ma di un andamento finalmente "positivo". Altrettanto importante è che questo traguardo è stato raggiunto sia

OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PREVISTE NEL TRIMESTRE
ENTRATE COMPLESSIVE E ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE X
1.000 DISOCCUPATI (DATI DESTAGIONALIZZATI)



nell'industria che nei servizi, questi ultimi già sopra quota 100 nel trimestre scorso e ora attestati a quota 110.

Ma il valore di questi andamenti può essere colto soprattutto in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, sul quale, come visto in precedenza, la disoccupazione appare sì in riduzione, ma interessa pur sempre ancora poco meno di tre milioni di persone.

Mettendo in relazione lo stock di coloro che sono alla ricerca di un impiego con i movimenti in ingresso programmati dalle imprese, questi ultimi corrispondono a 80 entrate (di cui 61 assunzioni) ogni 1.000 disoccupati presenti. Questo valore non solo supera quello del 4° trimestre 2015 (76), ma è il più alto degli ultimi 13 trimestri, nel corso dei quali si era scesi, esattamente due anni or sono, ad appena 60 entrate previste ogni 1.000 disoccupati presenti.

Più che a un allargamento della platea delle imprese che prevedono assunzioni e alla loro quota sul totale (che restano invece praticamente invariate), l'intensificazione della domanda di lavoro è determinata soprattutto dal maggior numero medio di assunzioni per impresa (1,7), anche in questo caso il valore più elevato da molti trimestri a questa parte (11 per la precisione).

Infine, ancora una volta trova conferma la correlazione esistente tra l'ammontare assoluto della domanda di lavoro e la difficoltà delle imprese nel reperimento delle figure che intendono assumere: in presenza di quasi 3 milioni di persone in cerca di lavoro (e di alcune centinaia di migliaia che non lo cercano neppure) ancora una volta trova conferma il mismatch qualitativo esistente in Italia tra domanda e offerta e di lavoro, a monte del quale sta anche il sistema formativo nel suo complesso. Le imprese prevedono infatti difficoltà di reperimento per il 13% delle assunzioni in programma nel 1° trimestre dell'anno, quota in risalita ormai costante da metà del 2014, e che raggiunge il 18% nell'industria e l'11,4% nei servizi.

LA DOMANDA DI LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

La continuità della ripresa della domanda di lavoro nel 1° trimestre del 2016 interessa tanto l'industria quanto i servizi, sia pure con intensità diversa, anche se i due settori presentano caratteristiche stagionali opposte, che danno un impulso aggiuntivo nel caso dell'industria e negativo nel caso dei servizi, incrementando o riducendo le entrate grezze dei due settori rispettivamente del +21 e del -9% circa.

Al netto di questi fattori, rispetto all'ultima frazione del 2015 le entrate previste aumentano dell'1,6% nell'industria e del 3,7% nei servizi. Un ampio differenziale si riscontra anche su base annua: +4,6% nell'industria, + 10,9% nei servizi.

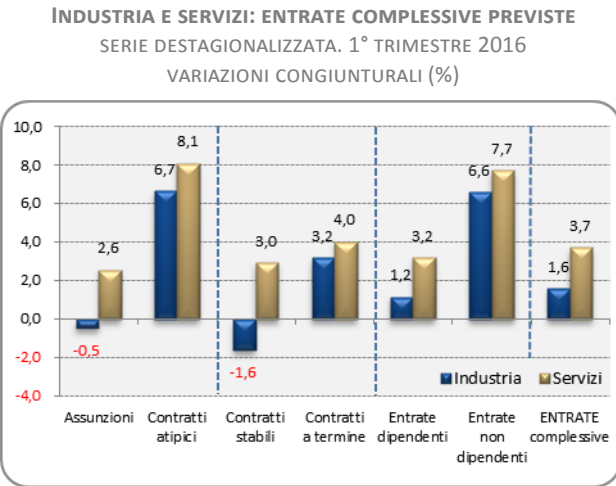
Pur mantenendo in entrambi i settori andamenti espansivi, la domanda di lavoro appare in frenata nell'industria e in accelerazione nei servizi: nel primo caso risentendo probabilmente delle incertezze e del rallentamento della domanda mondiale (quindi dell'export), nel secondo, puntando sulla ripresa della domanda interna, che appare ormai un dato di fatto.

Grazie a questi andamenti le entrate previste nei servizi si avvicinano sensibilmente al valore medio del 2012, dal quale sono distanziate solo di un punto e mezzo, mentre per l'industria, nonostante un ulteriore leggero avvicinamento, il distacco è ancora superiore ai 9 punti percentuali.

Su 19 comparti, 5 presentano variazioni congiunturali negative, 3 dell'industria (*legno e mobili, estrattive e industrie varie*), 2 dei servizi (*trasporti e servizi informatici e delle TLC*).

Il range degli andamenti è per altro molto ampio: si va infatti dal -24,4% del comparto residuale delle *industrie varie* al +27,9% dei *servizi dei media e delle comunicazioni*.

Primo fra i settori industriali è quello della *carta e della stampa* (+13,8%), seguito da quello della *chimica-*



farmaceutica e petrolifero (+11,8%), da quello *alimentare* (+8,8%) e da quello della *metalmecanica ed elettronica* (+3,5%); i restati con variazioni positive si attestano comunque al di sotto della media, con un minimo del +0,2% nelle *costruzioni*.

Fra i comparti del terziario si segnalano anche i *servizi operativi a supporto di imprese e famiglie* (+12,6%), quelli *avanzati a supporto delle imprese* (+10,8%) e quelli *finanziari e assicurativi* (+7,8%).

Per quanto riguarda l'andamento su base trimestrale delle principali componenti della domanda di lavoro, i due settori sono accomunati, innanzitutto, dalla crescita più che discreta delle entrate di lavoratori con *contratti atipici (interinali e parasubordinati)*, che nonostante il calo di quelli di *collaborazione*, aumentano del 6,7% nell'industria e dell'8,1% nei servizi.

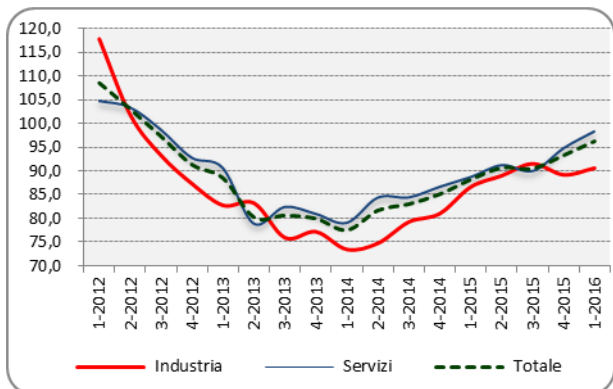
I due settori si differenziano invece per quanto riguarda le *assunzioni in senso stretto*, in calo dello 0,5% nell'industria, in aumento nei servizi del 2,6%.

Anche se in misura diversa, aumentano le *assunzioni a tempo indeterminato* (+0,7% nell'industria, +2,6% nei servizi); nell'industria si osserva però anche una contrazione dei contratti di *apprendistato* e di quelli *a tempo determinato*, ai quali le imprese sembrano preferire, in questa fase, i contratti di tipo *stagionale* e quelli di *somministrazione*.

L'incertezza di cui si è detto prima, sembra quindi spostare l'orientamento delle imprese verso tipologie con maggiori margini di flessibilità, tant'è che le assunzioni *stabili* (incluse quelle di apprendisti) si riducono dell'1,6%, mentre quelle *a termine* aumentano del 3,2%.

Nei servizi tutte le tipologie contrattuali appaiono invece in crescita (salvo le *collaborazioni*) e da notare come i contratti *stabili* e contratti *a termine* aumentano in misura simile: +3,0% i primi, +4,0% i secondi.

INDUSTRIA E SERVIZI - ENTRATE COMPLESSIVE PREVISTE
SERIE DESTAGIONALIZZATA. NUMERI INDICE (2012=100)



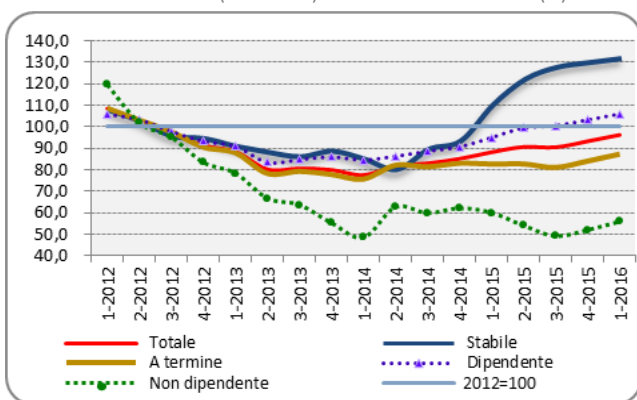
LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE

Pur in un contesto espansivo, sulle prospettive del ciclo economico restano elementi di incertezza che inducono le imprese ad una maggiore prudenza nella scelta delle tipologie contrattuali da applicare.

Dopo 5 trimestri dove i contratti stabili (a tempo indeterminato e di apprendistato) si sono costantemente accresciuti in misura più accentuata rispetto ai contratti a termine (grazie al forte impulso del Jobs Act), già nell'ultima frazione del 2015 la tendenza si è invertita (+1,7 e +3,6% le rispettive variazioni congiunturali al netto della stagionalità) e lo stesso si prevede nel primo trimestre del 2016: +1,4 e +3,8%. Le variazioni su base annua, più lente nel modificarsi, ma più indicative delle tendenze di fondo, già recepiscono questo diverso orientamento delle imprese: *il tasso di crescita tendenziale dei contratti stabili frena, dal +39,1 al +19,6%, quello dei contratti a termine accelera, passando dal +1,2 al +5,6%*.

Lo stesso avviene ripartendo le tipologie contrattuali tra dipendenti e non dipendenti, con variazioni congiunturali rispettivamente del +2,6 e del +7,5%, e ciò nonostante che tra i primi siano compresi i contratti di somministrazione (interinali), in crescita del 7,7%, e tra i secondi siano compresi i contratti di collaborazione, in calo del 22,4% (riformati ma non aboliti dal Jobs Act).

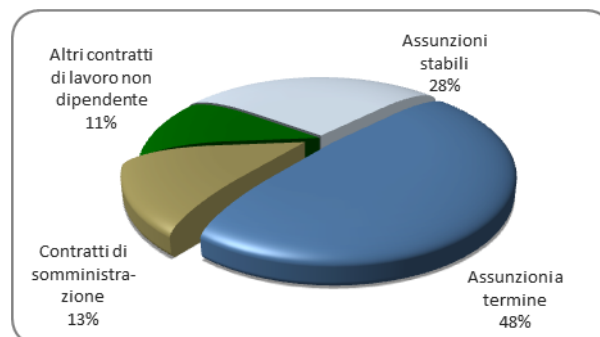
ENTRATE COMPLESSIVE PREVISTE PER TIPOLOGIA DI RAPPORTO DI LAVORO. SERIE DESTAGIONALIZZATA. NUMERI INDICE (2012=100) E VARIAZIONI TENDENZIALI (%)



Fra i contratti di assunzione il rallentamento della crescita interessa quelli di tipo stagionale (dal +4,1% del trimestre scorso al +2,3% dell'attuale) e quelli a tempo indeterminato (dal +3,0 al +2,0%). Nel contempo rallenta, ma continua, l'andamento al ribasso dei contratti di apprendistato (dal -5,3 al -1,7%), mentre riprendono a crescere i contratti a tempo determinato (dal -1,2 al +0,6%). Infine, anche il gruppo residuale degli "altri" contratti (principalmente contratti "a chiamata") presentano un discreto rallentamento (dal +29,6 al +16,4%).

Fra i contratti "atipici", oltre alla notevole crescita di quelli di somministrazione e al forte calo di quelli di collaborazione, va segnalata l'ulteriore accelerazione delle altre tipolo-

ENTRATE COMPLESSIVE PREVISTE PER TIPOLOGIA DI CONTRATTUALE. SERIE DESTAGIONALIZZATA. 1° TRIMESTRE 2016



gie, tra le quali sono preminenti i contratti con lavoratori a partita IVA, in crescita congiunturale del 27,6%, e su base annua di oltre l'80%; oltretutto non si tratta di una tipologia marginale (come l'aggregato degli "altri" contratti di assunzione), avendo raggiunto una quota dell'8%, superiore di oltre 3 punti a quella del 1° trimestre del 2015.

E' però possibile considerare gli andamenti e le tendenze osservate nell'ultimo trimestre (che confermano in larga parte quelle del periodo precedente), come l'avvio di una sostanziale stabilizzazione, ovvero un nuovo punto di equilibrio tra le diverse tipologie contrattuali, a un anno di distanza dall'introduzione del Jobs Act che di fatto ha impresso una svolta alle tendenze precedenti.

Confrontando i rapporti di composizione attuali con quelli precedenti la nuova normativa (quindi quelli del 4° trimestre 2014), si osserva infatti che i contratti stabili sembrano ormai assestati, salvo leggere differenze di qualche decimo di punto da un trimestre all'altro, dopo una crescita dovuta interamente ai contratti a tempo indeterminato che passano dal 17,8 al 23,8% del totale. Di fatto ciò ha tarpato le ali ai contratti di apprendistato (su cui puntava la precedente normativa), caratterizzati da un andamento discontinuo, ma sostanzialmente orientato al ribasso, e la cui quota (3,8%) è tornata all'incirca sui valori medi del 2012, dopo aver raggiunto al massimo il 4,7% nel 1° trimestre del 2015.

Dell'avanzata dei contratti a tempo indeterminato hanno fatto le spese prima di tutto quelli di tipo stagionale, scesi al 23,5% (4,5 punti in meno rispetto a fine 2014) e quelli a tempo determinato (22,7%), che hanno perso quasi un punto percentuale.

Di poco più di un punto si è però ridotta anche la quota dei contratti atipici, ora al 24% del totale, per effetto del drastico ridimensionamento dei contratti di collaborazione (scesi dal 9,2 al 3,3%), mentre contratti di somministrazione (12,7%) e altri parasubordinati (8,0%), guadagnano rispettivamente 1,8 e 3,0 punti percentuali.

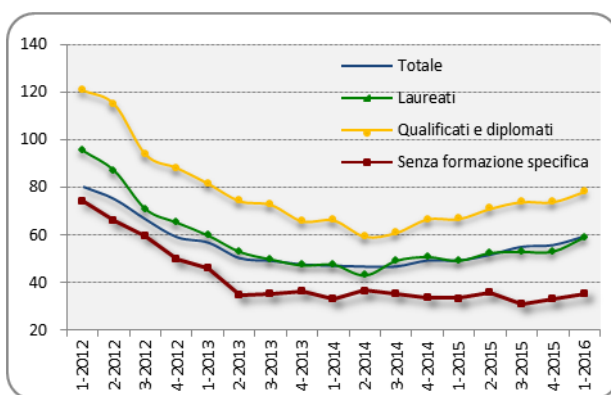
Un cenno infine ai contratti a part-time che rimangono essenzialmente stabili (+0,1% rispetto al trimestre precedente). Ciò significa un leggero ridimensionamento in termini relativi (dal 24,9 al 24,5% delle assunzioni totali).

ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE: PRINCIPALI CARATTERISTICHE

TITOLI DI STUDIO RICHIESTI PER L'ASSUNZIONE

La stagionalità negativa delle assunzioni previste nel 1° trimestre dell'anno non impedisce che le stesse abbiano una variazione congiunturale positiva (+1,8%), della quale, secondo i livelli di scolarità richiesti, beneficiano tutte le componenti: dal +0,4% di quelle senza formazione specifica al +3,4% di quelle con qualifica professionale.

TASSO DI OCCUPABILITÀ PER LIVELLO DI ISTRUZIONE. VALORI DESTAGIONALIZZATI. NUMERI INDICE (2012=100)



Per effetto di questi andamenti, le rispettive variazioni su base annua (-0,4% e +30,5%) confermano due tendenze particolarmente accentuate e in atto da tempo: l'incidenza decrescente delle assunzioni senza formazione (la cui quota scende al 27%, 3 punti in meno rispetto allo scorso anno) e quella di segno opposto relativa alle assunzioni con qualifica professionale che guadagnano, da un anno all'altro, ben 3,5 punti passando dal 19,3 al 22,7% sul totale.

Meno distanziate sono invece le variazioni congiunturali di laureati e diplomati (+2,7 e +1,7%), che portano le rispettive variazioni su base annua al +17,3 e al +7,3%.

Per effetto di questi andamenti la relativa quota sul totale si porta al 12,2% per i laureati e al 38% per i diplomati, la prima in rialzo di 0,7 punti su base annua, la seconda in ribasso di 1,2 punti.

L'ulteriore aumento delle assunzioni previste migliora altresì, per tutte le componenti, le prospettive di occupabilità (numero di disoccupati che potenzialmente potranno essere assorbiti): 9 ogni 100 disoccupati presenti con un titolo universitario (erano 53 nel trimestre scorso e 49 nel 1° trimestre del 2015), 78 ogni 100 diplomati e qualificati (4 in più rispetto a tre mesi prima e 11 in più rispetto allo scorso anno) e 35 ogni 100 disoccupati senza alcuna formazione specifica, che restano le figure con le maggiori difficoltà ad accedere all'occupazione, nonostante il leggero miglioramento che anche per esse si riscontra (2 unità in più, sia su base trimestrale che su base annua).

LA DOMANDA DI PROFESSIONI

La continuità del trend espansivo delle assunzioni si estende alla maggioranza dei grandi gruppi di professioni, ma non a tutti e presenta comunque una elevata variabilità di andamenti.

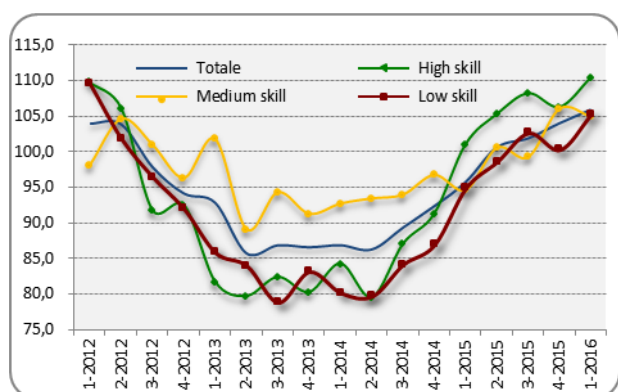
Con variazioni congiunturali positive (al netto della stagionalità) superiori al 10%, vanno segnalate in primo luogo le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e, all'estremità opposta della scala delle professionalità, le professioni non qualificate, che raggiungono rispettivamente il 6,6 e il 12,9% del totale.

Le prime, in crescita per il 9° trimestre consecutivo, raggiungono il valore più elevato dalla metà del 2012 in poi, e con un aumento su base annua quasi del 32% (unico caso di accelerazione), sono le professioni con la tendenza di fondo più espansiva.

L'intensità con cui procedono è tale da portare in crescita congiunturale oltre la media l'intero aggregato delle professioni high skill (+3,9%), tra le quali, più che l'aumento di quelle dirigenziali (+3,8%) di scarsa incidenza in termini relativi (essendo appena lo 0,2% del totale), va segnalata soprattutto la flessione delle professioni tecniche, la cui quota è del 10,2%.

Tale flessione di appena lo 0,1% è preceduta dal -5,3% del trimestre scorso, che ne determina, dopo 5 trimestri, la prima riduzione su base annua (-1,8%). Va detto, per altro, che queste figure avevano realizzato, durante gran parte

ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO PROFESSIONALE. SERIE DESTAGIONALIZZATA. NUMERI INDICE (2012=100)



del 2015 un recupero notevolissimo, tant'è che nonostante l'andamento al ribasso degli ultimi due trimestri, esse mantengono, fatto 100 il valore medio del 2012, il numero indice più elevato in assoluto (125,2).

La forte crescita congiunturale delle assunzioni di figure non qualificate va in parallelo alla crescita di quelle operaie (+2,2%), per altro già superiore alla media, e porta al +4,9% l'aumento dell'intero gruppo delle figure low skill.

Per queste, come per le professioni operaie, viene quindi prontamente invertita la variazione negativa del trimestre precedente, consentendo tassi di incremento su base annua sempre di tutto rispetto: +10,9% per l'intero aggregato delle professioni low skill, +8,1% per le professioni operaie. Le professioni tecniche e quelle del commercio e dei servizi sono le uniche a superare il livello medio del 2012 (del 12%). Le assunzioni di figure di medio livello presentano, rispetto al 4° trimestre, una flessione dell'1%, mantenendo tuttavia un tasso di crescita su base annua del 10,9%, leggermente superiore alla media.

Per questo gruppo l'andamento al ribasso previsto nel primo trimestre dell'anno è determinato dalle assunzioni di professioni del commercio e dei servizi (-2,9%), dopo 4 trimestri in espansione, che consente alle stesse di mantenere un andamento su base annua ancora di tutto rispetto (+15,2%). Esattamente il contrario per quanto avviene per le professioni impiegatizie, che aumentano del 6,2% su base trimestrale, dopo l'andamento negativo nei due trimestri precedenti. Sia pure in attenuazione, esse mantengono quindi un andamento al ribasso anche su base annua, di quasi 2 punti percentuali.

1° TRIMESTRE 2016 - IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI

Professioni secondo i cambiamenti di posizione, rispetto al trimestre precedente, nella graduatoria per numero di assunzioni	Posizione questo trimestre	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni*
PROFESSIONI CHE HANNO GUADAGNATO POSIZIONI IN PIÙ		IN PIÙ	
Personale generico nelle costruzioni	22	7	●●●●
Operai specializzati in altre attività industrie	27	7	●●●
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	30	5	●●●
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	16	5	●●●●
Conduuttori di macchinari mobili	20	4	●●●●
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	7	4	●●●●●
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	12	4	●●●●●
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	9	3	●●●●●
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilate	29	2	●●●
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	26	2	●●●
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	8	2	●●●●●
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	5	2	●●●●●
Personale di segreteria e servizi generali	4	2	●●●●●
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	31	2	●●
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	13	2	●●●●●
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	2	1	●●●●●
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	18	1	●●●●
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	17	1	●●●●
PROFESSIONI CHE HANNO MANTENUTO LA STESSA POSIZIONE		IDENTICA	
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	25	0	●●●
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	1	0	●●●●●
Specialisti della salute	38	0	●
Specialisti delle scienze della vita	36	0	●●
Dirigenti	37	0	●
PROFESSIONI CHE HANNO PERSO POSIZIONE		IN MENO	
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	3	-1	●●●●●
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	6	-1	●●●●●
Operai specializzati e conduuttori di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	24	-2	●●●●
Operai specializzati e conduuttori di impianti nell'industria alimentare	15	-2	●●●●
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	11	-2	●●●●●
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	19	-2	●●●●
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	10	-2	●●●●●
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	34	-2	●●
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	23	-3	●●●●
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	35	-5	●●
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	32	-5	●●
Operatori della cura estetica	28	-5	●●●
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	21	-7	●●●●
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	33	-7	●●
Conduuttori di mezzi di trasporto	14	-10	●●●●

* Numero assunzioni : ● 0-499 - ●● 500-999 - ●●● 1000-2499 - ●●●● 2500-4999 - ●●●●● 5000 e oltre

Fra il 4° trimestre del 2014 e il terzo del 2015, le assunzioni di figure impiegate erano già arrivate a superare i livelli medi del 2012, per poi scendere al di sotto nell'ultima frazione dell'anno. Grazie però all'incremento congiunturale previsto nel 1° trimestre, esse tornano a sfiorare questo traguardo, portandosi a quota 99,9.

Nel 1° trimestre del 2016 la classifica delle professioni non presenta spostamenti di particolare rilievo. Quelli di maggiore interesse riguardano 5 professioni, 2 che avanzano di 7 posizioni (il *personale generico delle costruzioni* e gli *operai specializzati in attività industriali varie*) una che ne perde 10 (i *conduttori di mezzi di trasporto*, la più numerosa, con quasi 5 mila assunzioni) e altre 2 che arretrano di 7 posizioni (*facchini, corrieri e altro personale non qualificato nella logistica* e gli *specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa*).

LA PROFESSIONI TIPICHE DEL TRIMESTRE

Le assunzioni riferite alle specifiche professioni sono anch'esse soggette in ciascun trimestre ad una variabilità non imputabile a fattori generali, ma alle caratteristiche proprie di ciascuna di esse, sia per il settore economico in cui vengono svolte, sia per loro concreto contenuto lavorativo.

Ovvero, pur senza prescindere da altri fattori, la domanda di ciascuna professione tende, in misura più o meno marcata, a concentrarsi in un determinato periodo dell'anno, e a diradarsi negli altri trimestri, in uno dei quali sarà invece particolarmente bassa.

Per ogni trimestre è quindi possibile individuare le professioni più favorite e le più penalizzate: le prime, che possiamo considerare come "caratteristiche" del periodo, sono quelle che in ciascun trimestre considerato raggiungono il valore più elevato degli ultimi 4 trimestri, le seconde quelle che raggiungono il valore più basso.

Nel 1° trimestre del 2016 le professioni maggiormente favorite sono 8 (per un totale di quasi 24.300 assunzioni); di esse ben 3 sono professioni specialistiche di alto profilo: *specialisti in scienze matematiche, fisiche e naturali, specialisti in scienze umane e sociali, specialisti in scienze della vita* (la prima con quasi 3.200 assunzioni, le altre con meno di mille ciascuna).

La più numerosa del gruppo è però quella di *commessi e altro personale nella grande distribuzione*, con oltre 7.100 assunzioni. Troviamo poi *operai metalmeccanici richiesti in vari settori, conduttori di macchinari mobili, personale generico nelle costruzioni e operai specializzati in industrie varie*.

Altrettante sono le professioni sfavorite, che in questo trimestre sono ai minimi dell'anno; tra esse *cuochi e camerieri e altre professioni dei servizi turistici*, con oltre 13.600 assunzioni, *addetti all'accoglienza e all'assistenza della clientela* (quasi 5.800), *conduttori di mezzi di traspor-*

to (oltre 4.900). In posizione intermedia vi sono 11 professioni le cui assunzioni, pur non essendo ai massimi dell'anno, superano però il valore medio trimestrale. Esse comprendono complessivamente oltre 41 mila assunzioni, delle quali più di 8.800 riguarderanno *personale di segreteria*.

Per altre 11 professioni, si prevede un numero di assunzioni non ai minimi, ma inferiore alla media; per numero totale di assunzioni questo è il raggruppamento maggiore (circa 48 mila), e tra esse è compreso il *personale addetto ai servizi di pulizia e altri servizi alla persona* (oltre 11.500) e *commessi di negozi ed esercizi all'ingrosso* (quasi 10.900).

I GIOVANI

Già nel 2015, fin dal 1° trimestre, la quota indicata dalle imprese per l'assunzione di giovani fino a 29 anni ha iniziato ad aumentare, portandosi al 29,9%, dopo aver toccato, a fine 2014, uno dei valori più bassi dall'inizio del 2012 in poi.

Nell'ultima frazione dell'anno toccava il 30,5%, eguagliando il valore del 2° trimestre del 2013; nel 1° trimestre del 2016 la stessa quota arriva al 31,7%, con un progresso di oltre un punto sul trimestre precedente e di 1,7 punti sul 1° trimestre 2015.

Non meno significativa è la riduzione della quota delle assunzioni per le quali è indicata una specifica preferenza per gli over 29, ma soprattutto lo è il fatto che ciò non vada a vantaggio tanto di lavoratori senza una esplicita indicazione di età, quando dei più giovani: tutto ciò fa ritenere che il progressivo *spostamento delle assunzioni a favore dei giovani non sia un semplice risultato aritmetico, ma una scelta delle imprese di puntare, più che in passato, sul ricambio generazionale delle risorse umane*.

E qualche primo seppur modesto risultato lo si è visto in precedenza dall'andamento degli occupati e dei disoccupati in età giovanile rilevati dall'Istat.

Va detto, per altro, che l'aumento della quota di assunzioni "riservate" ai giovani non è ancora del tutto generalizzato, né su base trimestrale, né su base annua, se non per l'industria e per i servizi nel loro insieme, dove raggiunge rispettivamente il 27,9 e il 32,8% (+0,5 e +1,3 punti rispetto al trimestre scorso, +1,2 e +1,7 punti rispetto al 1° trimestre dello scorso anno).

A livello territoriale, nel Nord-Ovest, che pure mantiene sempre il valore più alto (33,7%), la quota dei giovani scende di 2 decimi di punto rispetto al trimestre precedente. Nel Nord-Est, nonostante un aumento congiunturale di quasi un punto percentuale, la stessa quota è inferiore di 8 decimi a quella del 1° trimestre del 2015.

Solo al Centro e nel Mezzogiorno le variazioni sono positive sia su base trimestrale che su base annua e tra essi va rimarcato soprattutto il risultato del Mezzogiorno, dove la quota delle assunzioni di giovani nell'ultimo trimestre si alza di 3,3 punti, fino al 32,1%, portandosi finanche sopra la media annua e guadagnando ben 5,4 punti sul 1° trimestre dello scorso anno.

Secondo la dimensione delle imprese, infine, aumenta lo "spazio" riservato ai giovani nelle piccole e nelle medie imprese (fino ai 249 dipendenti), ma si riduce in quelle di maggiore ampiezza, di quasi 2 punti su base trimestrale e di 1,2 punti su base annua.

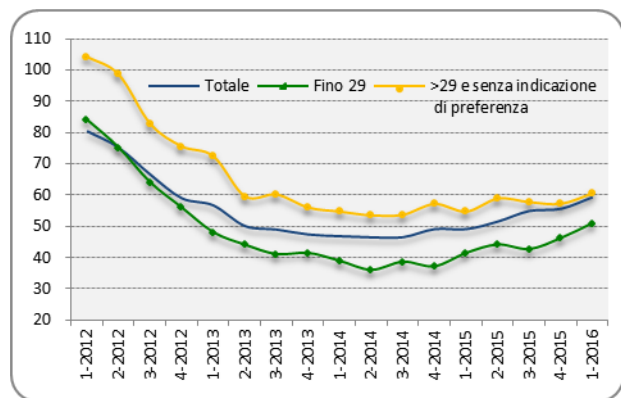
Dall'ulteriore innalzamento della quota assegnata ai giovani è infine lecito attendersi un contributo ancora più sostanzioso alla riduzione della disoccupazione, grazie a un rapporto di *51 assunzioni previste ogni 1.000 giovani in cerca di lavoro: 5 in più rispetto al trimestre scorso e ben 10 in più rispetto a 12 mesi or sono.*

Alla "borsa" delle professioni richieste ai giovani nel 1° trimestre del 2016 due sono le professioni che scalano la classifica in modo più deciso: quella di *conduttori di macchinari mobili*, con oltre 800 assunzioni previste, che guadagna ben 13 posizioni (dal 31esimo al 18esimo posto), ma soprattutto quella di *ingegneri, architetti e simili*, che guadagna 10 posizioni, diventando 13esima in graduato-

ria, e per la quale si prevedono quasi 1.400 assunzioni.

Da segnalare anche il *personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia e altri servizi alla persona*, che con quasi 900 assunzioni previste passa dal 24esimo al 16esimo posto. L'arretramento più vistoso riguarda invece i *conduttori di mezzi di trasporto*, con poco più di 600 assunzioni, che arretrano dall'11esimo al 21esimo posto.

TASSO DI OCCUPABILITÀ PER CLASSE DI ETÀ.
VALORI DESTAGIONALIZZATI - ASSUNZIONI X 1.000 DISOCCUPATI



1° TRIMESTRE 2016 - IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI

<i>Professioni secondo i cambiamenti di posizione, rispetto al trimestre precedente, nella graduatoria per numero di assunzioni</i>	<i>Posizione questo trimestre</i>	<i>Posizioni in più o in meno</i>	<i>Numero assunzioni*</i>
PROFESSIONI CHE HANNO GUADAGNATO POSIZIONI IN PIÙ		IN PIÙ	
Conducenti di macchinari mobili	18	13	●●
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	13	10	●●●
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	16	8	●●
Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi	25	5	●
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	11	4	●●●
Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	23	3	●●
Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari	14	3	●●●
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	5	2	●●●●
Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione	7	2	●●●●
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	20	1	●
Personale generico nelle costruzioni	33	1	●
Operai specializzati in altre attività industrie	35	1	●
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	28	1	●
Personale di segreteria e servizi generali	4	1	●●●●
Specialisti delle scienze della vita	32	1	●
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	12	1	●●●
Dirigenti	37	1	●
PROFESSIONI CHE HANNO MANTENUTO LA STESSA POSIZIONE		IDENTICA	
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	6	0	●●●●
Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici	10	0	●●●
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	2	0	●●●●
Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso	1	0	●●●●●
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	3	0	●●●●
PROFESSIONI CHE HANNO PERSO POSIZIONE		IN MENO	
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	15	-1	●●●
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	36	-1	●
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	9	-1	●●●●
Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa	29	-1	●
Specialisti della salute	38	-1	●
Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati	34	-2	●
Operai specializzati e conducenti di impianti nell'industria alimentare	19	-3	●●
Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	22	-3	●●
Operai specializzati e conducenti di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	26	-4	●
Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela	8	-4	●●●●
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	31	-4	●
Operatori della cura estetica	17	-5	●●
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	30	-5	●
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	24	-6	●●
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	27	-7	●
Conducenti di mezzi di trasporto	21	-10	●●

Numero assunzioni: ● 0-499 - ●● 500-999 - ●●● 1000-2499 - ●●●● 2500-4999 - ●●●●● 5000 e oltre

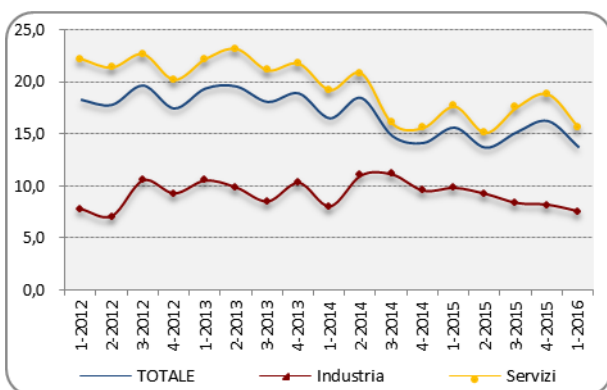
LE DONNE

Non è un periodo facile per l'occupazione femminile: l'indagine Excelsior lo aveva registrato già a partire dal 2014, e anche la rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro ne dà conferma. Nel primo trimestre del 2016 le cose non sono destinate a cambiare: la quota di assunzioni per le quali le donne sono esplicitamente favorite, in quanto ritenute più adatte alle professioni da svolgere, si attesta al 13,7%, uno dei valori più bassi dell'intera serie storica, inferiore di 2,5 punti a quella indicata nel 4° trimestre del 2015 e di quasi 2 punti a quella indicata nello stesso periodo dello scorso anno.

L'aspetto che caratterizza questo andamento è che tali riduzioni non vanno tanto a vantaggio degli uomini, la cui quota indicata esplicitamente si alza rispetto al trimestre scorso di circa un punto percentuale (dal 27,2 al 28,4%), ma si trasferiscono in misura maggioritaria sulla quota di assunzioni per le quali il genere è ritenuto indifferente (dal 56,5 al 57,9%), dove cioè uomini e donne possono giocarsela ad armi pari.

Tendenze in atto ormai da tempo: nei valori medi annuali la quota assegnata alle donne è scesa dal 18,3% del 2012 al 15,2% del 2015; di questi 3,1 punti persi, 9 decimi hanno innalzato la quota degli uomini e 2,2 punti quella senza indicazione di preferenza. Quando la riduzione della quota esplicitamente assegnata alle donne ha cominciato a manifestarsi, essa sembrava riconducibile al maggiore dinamismo della domanda di lavoro nel settore industriale, dove la quota dell'occupazione femminile, tranne in alcuni comparti, è notevolmente inferiore alla media.

ASSUNZIONI DI PERSONALE FEMMINILE. QUOTA SUL TOTALE PER SETTORE. VALORI DESTAGIONALIZZATI

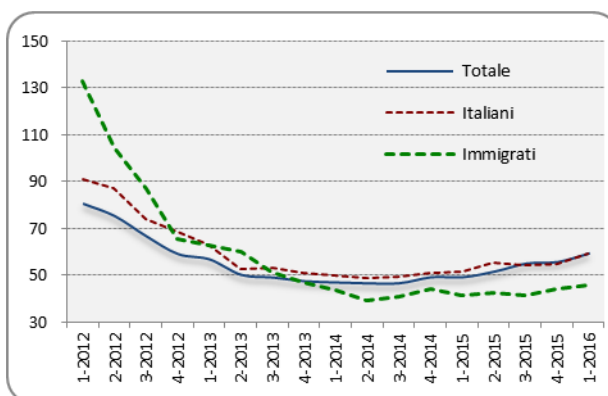


Negli ultimi trimestri le dinamiche settoriali della domanda di lavoro si sono invertite ma la preferenza di genere indicata dalle imprese non si è modificata, anzi, confrontando i valori medi del 2015 con quelli del 2012, nei servizi la quota di assunzioni "riservata" alle donne è scesa di ben 4,3 punti, mentre è persino aumentata di 3 decimi di punto nell'industria. Nel primo trimestre del 2016 la quota sul totale appare in riduzione, sia su base trimestrale che su base annua, in ogni settore, nelle imprese di tutte le dimensioni, al Nord come al Centro e al Sud del paese.

IL PERSONALE IMMIGRATO

Fra il 2012 e il 2015 la quota media annua delle assunzioni di lavoratori immigrati è diminuita di circa 4 punti (dal 15,6 all'11,7%), ma nel corso dell'ultimo anno la tendenza al ribasso sembra essersi arrestata, oscillando di trimestre in trimestre, fra l'11 e il 12%.

TASSO DI OCCUPABILITÀ PER CITTADINANZA
VALORI DESTAGIONALIZZATI - ASSUNZIONI X 1.000 DISOCCUPATI



Questa quota nel 1° trimestre 2016 è ancora pari al 12% ma presenta grande variabilità: sfiora il 18% per le assunzioni stagionali, ma supera di poco il 9% per le "non stagionali"; non raggiunge il 9% nell'industria, mentre è quasi del 13% nei servizi.

È del 14,4% nelle imprese fino a 49 dipendenti, ma scende all'aumentare delle dimensioni aziendali, fino al 6,6% in quelle con almeno 250 dipendenti. Solo a livello territoriale si riscontra una maggiore uniformità, con quote comprese fra il 10% del Mezzogiorno e il 14,7% nel Nord-Est. L'aumento congiunturale delle assunzioni di personale immigrato nel 1° trimestre del 2016 (il terzo consecutivo) è dell'1,9%, leggermente superiore alla media (+1,8%) e consente, anche per questa componente, un miglioramento delle prospettive di occupabilità. In rapporto agli oltre 450 mila disoccupati presenti in Italia di nazionalità straniera, le oltre 21 mila assunzioni di immigrati previste dalle imprese ne costituiscono il 46 x 1.000, rapporto che si alza di circa 2 punti rispetto a quello del trimestre precedente e di circa 5 punti rispetto al 41 x 1.000 del 1° trimestre del 2015.



LA DOMANDA DI LAVORO A LIVELLO TERRITORIALE

Nel primo trimestre dell'anno la stagionalità, che a livello nazionale incide negativamente sulla domanda di lavoro delle imprese, sia pure in misura non rilevante, presenta lo stesso segno negativo anche in 13 regioni, con particolare accentuazione in *Valle d'Aosta* e *Trentino Alto Adige*, ma anche in *Sardegna* e *Liguria*, tutte caratterizzate per la rilevanza, se non la preponderanza assoluta, delle attività turistiche.

La negatività dei fattori stagionali deriva quindi dal fatto che nelle prime due le assunzioni per tali attività nel periodo invernale sono state effettuate in massima parte nel precedente 4° trimestre, mentre in *Sardegna* e *Liguria* occorrerà attendere la stagione turistica estiva.

Nelle altre 7 regioni (*Piemonte*, *Lombardia*, *Friuli*, *Umbria*, *Lazio*, *Molise* e *Basilicata*) la stagionalità gioca invece a favore, in misura più o meno accentuata: molto modesta in *Molise* e *Friuli*, decisamente sostenuta in *Umbria*, *Basilicata* e *Lombardia*.

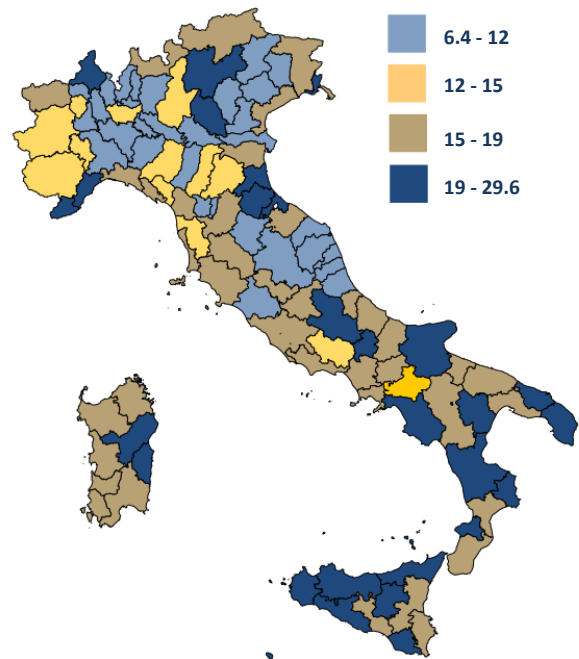
Al netto di questi fattori, le entrate totali previste nel 1° trimestre aumentano, rispetto al periodo precedente, in tutte le grandi circoscrizioni (dal 2,3% del Mezzogiorno al 5,5% del Centro) e in 16 regioni su 20 (erano 13 nel 4° trimestre del 2015): di appena pochi decimi di punto in *Lombardia*, *Valle d'Aosta* e *Trentino Alto Adige*, fino a oltre il 10% in *Liguria*, *Abruzzo* e *Marche*.

Delle 4 regioni con andamenti negativi, 3 sono del Mezzogiorno (*Campania*, *Calabria* e *Basilicata*), e una del Centro (*Umbria*), con variazioni comprese fra il -0,4% della *Campania* e il -12,7% della *Basilicata*. In queste stesse 4 regioni, vuoi per l'intensità della riduzione congiunturale, vuoi perché questa fa seguito ad altre, risultano negative anche le variazioni tendenziali, segno che in questi ambiti la ripresa della domanda di lavoro stenta a consolidarsi o peggio, non è ancora veramente decollata.

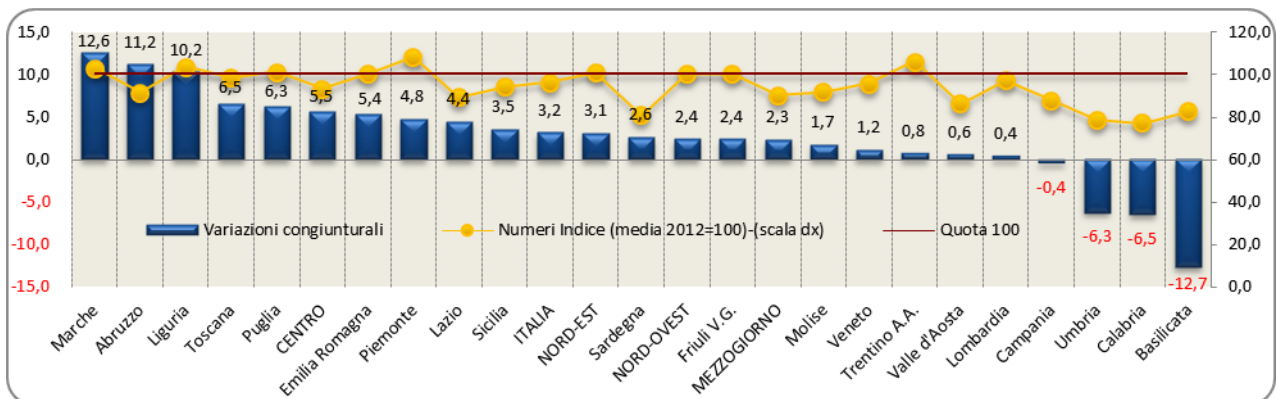
Tra le regioni con andamenti congiunturali in espansione vanno invece segnalate *Piemonte*, *Lombardia* e *Friuli*: le prime 2 per una serie di 9 trimestri in crescita ininterrotta, il *Friuli* per una serie 6 trimestri; segue la *Toscana*, con una

serie positiva di 4 trimestri. Grazie agli andamenti previsti nel 1° trimestre dell'anno, il numero indice delle entrate previste, fatto 100 la media del 2012, torna oltre questa soglia in 6 regioni (nei 5 trimestri precedenti erano state al massimo 2) e, complessivamente, sia nel Nord-Ovest (100,1) che nel Nord-Est (100,6), mentre in Italia si arriva a quota 96,2. Trattasi di *Piemonte* (che sfiora quota 108), *Liguria*, *Trentino Alto Adige*, *Emilia Romagna*, *Marche* e *Puglia*. Di esse 4 sono regioni del Nord, una del Centro e una del Mezzogiorno; pur avvicinandosi anch'esse a questo traguardo, le regioni del Centro nel loro insieme ne restano distanziate ancora di quasi 7 punti, quelle del Mezzogiorno di quasi 10.

TASSI DI ENTRATA NEL 1° TRIMESTRE 2016



ENTRATE COMPLESSIVE PREVISTE PER REGIONE. 1° TRIMESTRE 2016
VALORI CONGIUNTURALI E NUMERI INDICE (MEDIA 2012=100) - SERIE DESTAGIONALIZZATA



SERIE DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI UTILIZZATI

SERIE DESTAGIONALIZZATE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE - NUMERI INDICE (MEDIA 2012=100)

	Entrate complessive									
	TOTALE	di cui:			di cui:			di cui:		
		Industria	Servizi		1-49 dip.	50-249 dip.	250 dip. e oltre	Nord	Centro	Sud e Isole
	Totale	di cui Costruz.								
Numeri indice. Media 2012=100										
1-2012	108,5	117,8	119,4	104,8	106,8	97,7	118,0	110,4	106,5	106,1
2-2012	103,0	101,8	105,1	103,5	102,9	102,6	103,4	101,6	107,5	102,4
3-2012	97,2	93,2	92,0	98,8	99,9	95,2	92,3	97,6	92,9	99,9
4-2012	91,3	87,3	83,5	92,9	90,4	104,6	86,4	90,5	93,0	91,6
1-2013	88,5	82,7	78,2	90,7	91,5	96,2	77,5	88,1	88,2	89,3
2-2013	80,2	83,2	73,8	79,0	79,9	85,5	78,0	83,6	68,9	82,0
3-2013	80,6	75,9	65,3	82,5	81,7	85,8	75,3	80,6	79,9	81,1
4-2013	79,9	77,2	65,0	81,0	83,4	74,4	75,0	81,0	77,7	79,4
1-2014	77,5	73,5	60,9	79,1	77,4	77,4	77,9	78,8	73,6	77,9
2-2014	81,7	74,7	62,6	84,4	86,0	72,8	76,8	82,0	80,4	82,1
3-2014	83,0	79,2	66,3	84,5	86,3	76,2	79,1	83,6	83,0	81,8
4-2014	85,1	81,0	70,4	86,7	90,6	72,9	79,1	87,4	78,1	85,8
1-2015	88,2	86,6	74,6	88,8	92,4	78,1	83,9	91,1	82,0	86,9
2-2015	90,6	89,0	76,5	91,3	93,3	83,9	88,2	94,3	86,4	86,4
3-2015	90,5	91,5	79,5	90,1	90,3	83,2	94,7	95,8	83,2	85,3
4-2015	93,3	89,2	74,0	94,9	91,5	85,3	101,4	97,5	88,4	88,3
1-2016	96,2	90,6	74,1	98,5	93,7	84,5	108,1	100,3	93,2	90,2

SERIE DESTAGIONALIZZATE DELLE ASSUNZIONI DI PERSONALE DIPENDENTE (ESCLUSI INTERINALI)- NUMERI INDICE (MEDIA 2012=100)

	Assunzioni di personale dipendente							
	TOTALE	di cui:				di cui*:		
		Laurea	Diploma	Qualifica professionale	Senza formazione	High skill	Medium skill	Low skill
Numeri indice. Media 2012=100								
1° 2012	104,1	102,4	105,0	95,5	108,1	109,7	98,1	109,6
2° 2012	103,9	103,5	106,0	104,7	101,3	106,0	104,6	101,9
3° 2012	97,9	96,4	95,4	98,7	100,5	91,7	101,0	96,5
4° 2012	94,2	97,6	93,6	101,1	90,1	92,5	96,3	92,0
1° 2013	92,9	93,3	94,4	97,7	88,6	81,7	101,8	85,9
2° 2013	85,8	90,1	95,3	86,2	74,2	79,7	89,1	84,1
3° 2013	86,9	87,0	98,2	83,4	76,7	82,3	94,3	78,9
4° 2013	86,6	83,0	95,6	80,4	81,5	80,2	91,3	83,2
1° 2014	86,9	88,9	97,3	81,2	78,3	84,2	92,7	80,2
2° 2014	86,3	84,8	92,1	72,7	87,7	79,5	93,4	79,7
3° 2014	89,4	93,2	94,5	85,3	85,0	87,0	94,0	84,2
4° 2014	92,4	98,8	102,0	89,0	82,0	91,2	96,7	87,0
1° 2015	95,8	103,8	102,6	101,8	82,9	101,0	94,6	95,0
2° 2015	100,7	111,0	103,7	117,4	85,5	105,3	100,6	98,7
3° 2015	101,9	116,3	109,6	122,0	78,9	108,2	99,2	102,7
4° 2015	104,1	118,6	108,3	128,6	82,3	106,2	106,1	100,3
1° 2016	106,0	121,8	110,2	132,9	82,6	110,4	105,0	105,3

* High skill: dirigenti, professioni specializzate e professioni tecniche - Medium skill: professioni impiegate, professioni del commercio e dei servizi - Low skill: professioni operaie e non qualificate.

LA NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro.

La presente edizione ha riguardato un campione di circa 55.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con dipendenti al 2014 che abbiano avuto almeno un dipendente in media nel 2013. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,7% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 14,4% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 16,8% in termini di imprese e al 18,5% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 1° trimestre 2016 sono state realizzate tra inizio ottobre e inizio dicembre 2015, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino

a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO 2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.

A partire da questo trimestre l'analisi dell'indagine Excelsior trimestrale è stata effettuata analizzando anche i valori destagionalizzati delle serie storiche delle principali variabili. Per la stima delle serie destagionalizzate si è utilizzata la procedura Tramo/Seats.

Excelsior Informa è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da *Unioncamere* in collaborazione con il *Ministero del Lavoro*.

I dati a supporto del documento e la redazione dello stesso sono a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi **Unioncamere**, di **Si.Camera** e di **Gruppo CLAS**, coordinato da Domenico Mauriello, Alessandro Rinaldi e Pietro Aimetti.

Per approfondimenti si consulti il sito <http://excelsior.unioncamere.net> nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte "*Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2016*".



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive,
i Servizi per il Lavoro e la Formazione



CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA